

quo della pietà insigne di età rimotissime, e di un edificio dei primi, che mostrasse in Venezia ricondotto il vero gusto dei più leggiadri ornamenti. E un Veneziano apre la scena, quasi per genio che Venezia tutta vegga e ricordi l'antico asilo alle seguaci del pietoso Tobia, alle novelle Tabite, alle precorritrici le odierne Suore di Carità. Oh! a questi caratteri conosca la bell'opera il triste che tutto egli solo inghiotte, per regnar poi nel deserto, ed abbia a martello continuo di sua passione davanti la cortesia che di giorno e di notte da ogni foro trapela di questo storico monumento, dall'amore dei presenti rinfrescato alla memoria dei posterì.

I PREDICATORI IN VENEZIA.

Rimoto è il costume della predicazione in Venezia nel tempo di quaresima, e quello altresì di farvi concorrere da più parti d'Italia e fuori oratori di grido. Leggesi infatti in una Cronaca inedita del 1681, che il pulpito di S. Lorenzo, uno dei più famosi di Venezia, e anco d'Italia, era allora calcato da un padre di S. Lucia di Vienna, e che sebbene fosse tal pergamo cospicuo, pure quelli che *affittano le careghe non venivano sopra il suo*. Alludevasi all'uso, tuttora in corso, di ripetersi dai nonzoli la tassa pei sedili.

Leggesi d'altronde non esservi andata gente, nè poca nè molta a sentire certo padre Monetario, per la ragione, dicesi, che il pulpito dei *Servi è lontano assai* in Venezia. Era la chiesa del monastero dei Serviti, ove fiorì il famoso